

Si è svolta ieri a Roma la conferenza Eadtu sull'alta formazione a distanza

Università d'Europa unitevi

L'Eadtu (European association of distance teaching universities) ha presentato ieri la Conferenza annuale 2005, promossa dal Nettuno (Network per l'università ovunque) e ospitata dal Consiglio nazionale delle ricerche. La Conferenza, che per la prima volta si è svolta in Italia, è stata allo stesso tempo un incontro di lavoro rivolto a presidenti, rettori, decani e personale esperto di tutte le università a distanza d'Europa. L'iniziativa, mirata all'individuazione di contenuti innovativi e all'incremento delle opportunità per la collaborazione istituzionale nell'area dell'alta formazione aperta e flessibile, in linea con gli obiettivi di Lisbona 2010, ha dato la possibilità agli intervenuti di condividere esperienze e promuovere la collaborazione su aree di interesse comune.

La Conferenza Eadtu 2005 trae sostegno dalla collaborazione tra i Paesi europei e i Paesi mediterranei nell'area dell'alta formazione a distanza, che sta iniziando a mettere in rete pratiche didattiche ed esperienze di ricerca. All'evento hanno inoltre partecipato il vice ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, Giovanni Ricevuto, il presidente del Cnr, Fabio Pastella, il direttore generale del Nettuno e presidente della Uninettuno, Maria Amata Garito e il direttore generale per i sistemi informativi al Miur, Alessandro Musumeci.

"L'adesione delle numerose università straniere a questo importante appuntamento", ha affermato Ricevuto, "mi sembra una prova tangibile del successo e dell'interesse che questo progetto sta avendo, un progetto comune che intendiamo portare avanti nei prossimi anni, consapevoli che la cooperazione tra i sistemi dell'istruzione superiore dei Paesi europei può fornire un contributo decisivo al processo di crescita delle nostre società".

"Lo sviluppo delle risorse umane e la comprensione tra le nostre culture", ha proseguito il vice ministro, "sono condizioni indispensabili per il benessere e la coesione sociale e per una coesistenza pacifica basata sul rispetto delle reciproche diversità che permetta a tutti di studiare e lavorare in un contesto multietnico, multilingue e multiculturale di pari opportunità e dignità".

"È per questo", ha proseguito Ricevuto, "che una strategia di cooperazione culturale, tecnica e scientifica non solo in Europa, ma in tutta l'area euro-mediterranea, fondata sul riconoscimento dell'esistenza di un patrimonio comune di valori, è condizione necessaria per affrontare i problemi dello sviluppo sostenibile, delle risorse umane e dell'occupazione, dei cambiamenti demografici e sociali, delle migrazioni, dei diritti umani, della lotta alla criminalità e al terrorismo".

"In questa visione", ha sostenuto il vice ministro, "che tutti noi, credo, condividiamo, l'università svolge da sempre un ruolo di grande importanza. Oggi la maturazione dell'università nei nostri Paesi implica un rafforzamento del suo ruolo internazionale e l'assunzione di nuovi compiti e nuove responsabilità per facilitare la circolazione e l'alimentazione dei saperi e delle professionalità che le nostre società richiedono e per migliorare la mobilità occupazionale; per adeguare metodologie didattiche e sistemi di formazione in modo da agevolare l'integrazione dei mercati del lavoro, potenziando la formazione continua e l'acquisizione di competenze culturali e scientifiche, migliorando i sistemi per il riconosci-

mento delle qualifiche". "Le azioni promosse dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca", ha ricordato Ricevuto, "vanno in questa direzione: nel 2003 a Catania, nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'Ue è stato infatti avviato il processo per la costruzione dello spazio euro-mediterraneo di alta formazione e ricerca, pienamente coerente con le indicazioni della Dichiarazione di Barcellona del 1995 e della riunione dei ministri degli Esteri Ue tenutasi il 31 maggio scorso a Lussemburgo".

"In quella sede", ha ribadito il vice ministro, "insieme a Letizia Moratti c'erano i ministri e i rappresentanti del mondo accademico di ben 20 Paesi di quest'area, dalla Siria al Marocco, dall'Egitto alla Tunisia all'Autorità palestinese, dalla Giordania a Cipro e Malta. In quel contesto è stato riaffermato il concetto che la nuova politica dell'istruzione e della ricerca si alimenti prima di tutto dei saperi e delle competenze che si formano nell'insostituibile 'laboratorio' di cultura e di scienza rappresentato dagli atenei di questi Paesi, in un sistema unico e indivisibile, in cui si incrociano e si integrano culture e popoli diversi. Questa premessa condivisa e soprattutto i risultati concreti che ne sono seguiti hanno fatto sì che oggi, grazie al contributo dei Paesi partecipanti alla prima e alla seconda Conferenza di Catania, svoltasi nel gennaio di quest'anno, e grazie al forte impegno delle università che hanno voluto aderire con entusiasmo a questo processo, possiamo affermare che la cooperazione interuniversitaria nell'area euro-mediterranea è una realtà".

"Il network euromediterraneo di alta formazione, ricerca ed e-learning", ha affermato Ricevuto, "comprende già 58 università ed enti di ricerca - 32 italiani e 26 dei Paesi del Mediterraneo - collegati in un nuovo grande partenariato che sta iniziando a mettere in rete pratiche didattiche ed esperienze di ricerca. Altre istituzioni accademiche mostrano sempre più il loro concreto sostegno a questo grande progetto, il ministro Moratti nel mese di maggio ha sottoscritto infatti importanti accordi con i ministri dell'Istruzione e della ricerca di Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania, insieme a quelli siglati nello stesso periodo con Francia, Spagna e Portogallo. I settori prescelti per sviluppare la cooperazione scientifica sono di assoluto rilievo e rispondono alle esigenze e alle vocazioni di ciascuno dei Paesi interessati: dalle nanotecnologie all'agroalimentare, dall'e-business management allo sviluppo sostenibile, dall'archeologia e i beni culturali allo studio dei rischi sismici".

"Di grande rilievo", ha ricordato Ricevuto, "è pertanto il nuovo sistema di università euro-mediterranea a distanza, per capitalizzare ed estendere i risultati già ottenuti ed il consenso politico-istituzionale generato dal progetto 'Med Net'U-Mediterranean network of universities', coordinato dal Consorzio Nettuno. Questo sistema rappresenta l'unico ambiente di apprendimento a distanza nel mondo che comprenda anche la lingua araba, oltre all'italiano, all'inglese, al francese e allo spagnolo. Ritengo che questo fatto assuma, prima di tutto, l'importante valenza di grande partenariato culturale, il modello favorirà infatti l'accesso all'istruzione e alla formazione da parte di tutti i cittadini dell'area euro-mediterranea".